

# L'ingresso del nuovo Vescovo

**M**onsignor Luciano Monari, ecco il nostro nuovo vescovo, nostro padre nella fede, nostra guida. Già prima della lettura della Bolla

pontificia, che l'ha ufficialmente nominato vescovo di Brescia, lo scambio di battute con i giovani assiepati davanti alla cattedrale ad applaudire il suo ingresso nella Diocesi non lasciava dubbi. Ed è lì che - mutuando la popolare metafora di Adriano Celentano - ha subito mostrato il suo volto «rock». Un intervento non previsto dal protocollo, il suo.

Diretto ai giovani, con il linguaggio dei giovani, perché «volino alto» dopo essersi «fatti le ossa negli oratori» che lui vede come «repubbliche dei ragazzi». Di più, per invitarli «a rendere giovane Gesù Cristo perché io - ha detto - posso offrirvelo da sessantacinquenne. Dovete ringiovanirlo voi».

A sollecitare l'intervento erano state le parole di benvenuto pronunciate da due ragazzi, Matteo e Federica, che avevano chiesto a monsignor Monari di aiutarli ad essere liberi, a non rinchiudere

la sua parola e quella di Cristo nelle sacrestie, ad essere «nostro compagno di viaggio, un vescovo disponibile, non distante».

Accanto a lui, sorpresi e divertiti per la prontezza e disponibilità ad aprire una parentesi vivace con la folla all'interno del rigido protocollo della cerimonia, i vertici delle istituzioni bresciane con il sindaco Paolo Corsini. Presente anche il cardinal Camillo Ruini, che oltre mezzo secolo fa nominò il neovescovo di Brescia «principe della repubblica di San Giorgio», a Sassuolo. Luciano Monari all'epoca aveva 13 anni e Camillo Ruini era curato d'oratorio. Un'amicizia profonda, la loro, che ha portato l'ex presidente della Conferenza episcopale italiana, ad accompagnarlo nel suo ingresso a Brescia, come centoventunesimo pastore di una delle più grandi diocesi d'Italia. Era inoltre presente l'amico di studi Mons. Giuseppe Betori, segretario della C.E.I.

Ad accompagnarlo il vescovo ausiliare monsignor Francesco Beschi, che con il presidente della Provincia, Alberto Cavalli, lo aveva accolto ad Orzinuovi, primo paese bresciano dove monsignor Monari ha avviato il suo cammino per raccogliere l'eredità del vescovo Giulio Sanguineti. Quindi il viaggio verso Brescia, tra ali di folla e strette di mano: Orzinuovi, Pompiamo, Corzano, Macoldio, Lograto, Torbole Casaglia e Roncadelle.

Poi l'omaggio alla città. Prima la basilica di San Faustino, che custodisce le reliquie dei patroni. Commozione in piazza Loggia, davanti alla stele



che ricorda le vittime della strage del 28 maggio. Infine l'ingresso in piazza Paolo VI per raggiungere la Cattedrale e prendere ufficialmente possesso dell'episcopato a lui assegnato da Benedetto XVI.

In una chiesa gremita lo attendevano i rappresentanti di tutte le realtà bresciane: i sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, politici, associazioni, istituzioni varie e numerosi cittadini.

All'omelia il primo saluto a tutti: «*Fratelli e sorelle carissimi, inizio oggi, nel nome del Signore, il mio servizio episcopale nella Chiesa di Brescia. A questo servizio mi ha chiamato il Papa e ho risposto volentieri, con gioia. Se il Signore mi darà fiato e salute, ho una decina d'anni prima di andare in pensione e vorrei spendere questi anni per il Signore, per Brescia.*

*Chi, che cosa me lo fa fare? Non m'interessa diventare ricco: il Signore mi ha sempre dato il necessario e sono convinto che lo farà anche in futuro. Non m'interessa acquistare potere o fare carriera: sono incatenato a un Signore che è stato umiliato e che venero inchiodato su una croce. Vorrei piuttosto rendere il mio cuore saggio e buono, intessere relazioni umane sane e mature, donare senza pretese agli altri quello che di bello ho ricevuto dal Signore. E' a questo che m'invita il vangelo di oggi: vivi un'esistenza riconoscente - mi dice - e intona l'inno di lode e di ringraziamento»* Concludendo: «*Inizio il mio ministero a Brescia: se accetto la logica del vangelo, debbo farlo senza pretese: nessuna pretesa verso i preti, nessuna pretesa verso i laici, nessuna pretesa verso le autorità, nessuna pretesa verso i mezzi di comunicazione... puntini di sospensione perchè qui il discorso si allarga all'infinito. Naturalmente,*

*questo non significa che non chiederò nulla a nessuno: dovrò farlo, anche quando mi costerà, proprio per il mio servizio di vescovo. Ma non dovrò avere pretese per me, non dovrò dare spazio ai miei risentimenti, dovrò essere mosso solo dall'amore per le persone e dall'amore per la Chiesa bresciana. Riuscirò?*

*Quando guardo i miei difetti, mi verrebbe da dubitarne; ma confesso che uno stile di vita come questo mi affascina; so che mi renderebbe davvero più uomo, più degno di quella misteriosa parola: a immagine e somiglianza di Dio. E allora, con tutta umiltà lo chiedo al Signore e lo chiedo a voi perchè mi aiutiate, perchè ci aiutiamo a*

*vicenda a vivere una vita senza pretesa alcuna, ripetendo con gioia la parola che abbiamo ascoltato con stupore due domeniche fa: "Siamo servi inutili; abbiamo fatto semplicemente quello che dovevamo fare." Da bambini abbiamo imparato le preghiere del mattino. Quando aprì gli occhi, ci è stato insegnato, per prima cosa rivolgi il pensiero a Dio che ti ha creato e ringrazia: "Ti adoro, mio Dio, ti amo con tutto il cuore, ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte." Piccola cosa, questa preghiera, ma preziosa. Preziosa perchè ridimensiona le paure e si affida a un amore più grande. Probabilmente Dio non ha bisogno della nostra lode; ma noi sì. Quando ringrazia-*



*mo non siamo più soli nella fredda immensità dell'universo, abbiamo un po' meno paura del futuro, accettiamo la vita come responsabilità, abbiamo un motivo per vivere, ci ricordiamo che il culmine della nostra vita è l'amore e che chi ama ha adempiuto la legge; è tutto»..*

*Al termine il grande abbraccio di tutta la popolazione che lo aspettava e lui si è fermato stringendo la mano a tutti... fino a tarda sera.*

**Benvenuto  
Vescovo Luciano**